



Associazione di volontariato  
**CERM Centro Rapaci Minacciati**  
Via Santa Cristina, 6  
58055 Semproniano (GR)  
Italia

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Via C.Colombo 44  
00147 ROMA  
PEC: [VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

OGGETTO: Costruzione ed esercizio di un impianto di energia elettrica da fonte eolica "ID: 9888 Orbetello" di potenza in immissione massima pari a 61,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Orbetello (GR) – Istanza presentata il 25/05/2023. Avviso al pubblico pubblicato il 26/06/2022 sul sito web del MITE. **Osservazioni ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006**

La scrivente Associazione CERM Centro Rapaci Minacciati ODV, dopo aver attentamente letto lo studio di Valutazione d'Impatto Ambientale presentato dalla Società APOLLO WIND S.R.L. relativamente alla realizzazione dell'impianto industriale eolico in oggetto costituito da 9 aerogeneratori di altezza di 200 metri nel comune di Orbetello (GR), località San Donato e limitrofe, presenta le seguenti osservazioni per le quali ritiene che il progetto non presenti i requisiti consoni alla sua realizzazione, visto il particolare contesto faunistico-ambientale.

In premessa si evidenzia che il Regolamento UE 241/2021, istitutivo del dispositivo per la ripresa e resilienza, stabilisce all'articolo 5 che tutte le misure debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali". Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH) con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

Il Governo italiano nel 2022 ha prodotto a tale proposito una "Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente" (consultabile sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/circolari/2022/circolare\\_n\\_33\\_2022](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/circolari/2022/circolare_n_33_2022)).

Suddetta Guida Operativa per quanto attiene gli impianti per la produzione di elettricità da energia eolica prescrive specificamente (pag. 183) che siano acquisiti elementi di verifica ex-ante per le strutture situate in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità di esse prevedendo "la verifica preliminare, mediante censimento floro-faunistico, dell'assenza di habitat di specie (flora e fauna) in pericolo elencate nella lista rossa europea o nella lista rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)".

**Lo studio in esame non ha eseguito in modo completo ed esaustivo suddetta verifica preliminare poiché molte delle specie animali in pericolo hanno comportamenti migratori e la loro presenza non poteva ancora essere rilevata e censita nei mesi di svolgimento dello studio.**

Infatti dall'Analisi faunistica preliminare, allegata allo Studio di Valutazione Ambientale in esame, emerge che lo studio è basato su quanto rilevato in campo nel periodo gennaio-febbraio-marzo 2023



durante appositi rilievi all'interno del sito progettuale e del suo intorno oltre che su un'indagine bibliografica sull'area vasta.

Lo studio faunistico è stato svolto con 11 uscite di cui 5 in gennaio, 3 in febbraio e 3 in marzo.

**E' evidente che in tale lasso temporale possano essere state rilevate esclusivamente le specie di uccelli presenti nei mesi invernali risultando non rilevabili tutte le numerose specie che frequentano l'area durante i movimenti migratori e durante le fasi riproduttive.**

Si evidenzia che nello studio non vengono neanche fornite le date delle uscite effettuate durante il mese di marzo: rilievi nella prima decade del mese permettono rilevazioni faunistiche assai diverse rispetto alla seconda e terza decade.

Risulta pertanto totalmente inappropriata e fuorviante l'affermazione contenuta nello studio "*Le indagini conoscitive svolte sul campo, condotte, come predetto, limitatamente alle classi sistematiche di Uccelli, hanno consentito di estrapolare una lista aggiornata delle specie animali presenti note ed osservate sino ad oggi*". **Tale lista non può che risultare incompleta.**

Gli esiti dell'analisi ornitologica esposti, effettuati con più metodologie di indagine, confermano la rilevazione pressoché esclusiva di specie di uccelli residenti o svernanti a conferma dell'inattendibilità dell'analisi ai fini di una seria valutazione dei possibili impatti che potrebbero incidere sulle popolazioni di uccelli.

Per quanto riguarda l'indagine bibliografica, che gli autori sostengono di aver realizzato, essa risulta evidentemente incompleta poiché lo studio denota una carenza di informazioni e di dati già pubblicati. Basti citare ad esempio il recente *Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia* del 2022-Edizioni Belvedere- aggiornato in tempo reale on-line sulla piattaforma *Ornitho*.

**Lo studio in esame non rispetta neanche le indicazioni contenute nel documento edito dalla Regione Toscana** "*Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici*" e disponibile sul sito internet della Regione stessa (<https://www.regione.toscana.it/-/linee-guida-per-la-valutazione-di-impatto-ambientale-degli-impianti-eolici-risorsa-elettronica->). Suddetto documento prescrive (pagina 55) che la fase ante-operam del monitoraggio abbia lo scopo di:

" - rilevare le popolazioni di uccelli nidificanti, compresi gli uccelli notturni, nell'area del previsto impianto eolico, e/o che la utilizzano per l'alimentazione nel periodo riproduttivo e post riproduttivo, con particolare attenzione ai rapaci diurni;

- rilevare le specie di avifauna che frequentano l'area del previsto impianto eolico nei due periodi migratori, con particolare attenzione ai rapaci diurni;

- definire l'entità e individuare le modalità di attraversamento dell'area durante le migrazioni dell'avifauna;"

**Lo studio svolto nei soli mesi tra gennaio e marzo** non può contenere informazioni relative al periodo riproduttivo e post-riproduttivo, né relativamente ai due periodi migratori (in marzo la migrazione pre-riproduttiva è appena iniziata e quella post-riproduttiva si svolge in autunno) prescritte dalle linee guida regionali.

L'area dove verrebbe ad essere collocato l'impianto risulta, dalla bibliografia acquisita e dalla consultazione degli ornitologi esperti (GOM Gruppo Ornitologico Maremmano) che hanno compiuto per anni osservazioni sul territorio, di grande valore naturalistico e di grande importanza sia per quanto riguarda le specie nidificanti sia nella dinamica degli spostamenti dell'avifauna in quel settore della Maremma grossetana.

Si sottolinea che gli impatti sull'avifauna derivanti dall'impianto eolico non sono limitati al pericolo di collisione con le pale ma anche dalla perdita di suolo naturale e agricolo conseguente alla messa in opera degli aerogeneratori e delle infrastrutture connesse, dai disturbi derivanti dalla rumorosità, dalla diminuzione qualitativa e quantitativa del valore delle catene alimentari, dalla perdita complessiva delle caratteristiche del paesaggio, ecc.

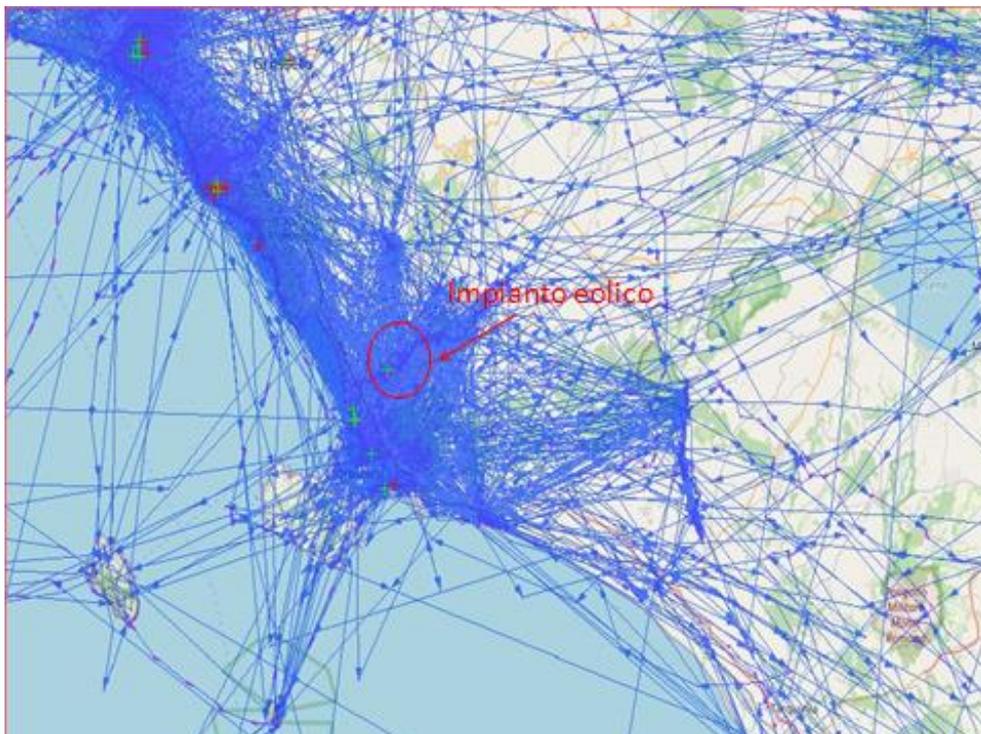


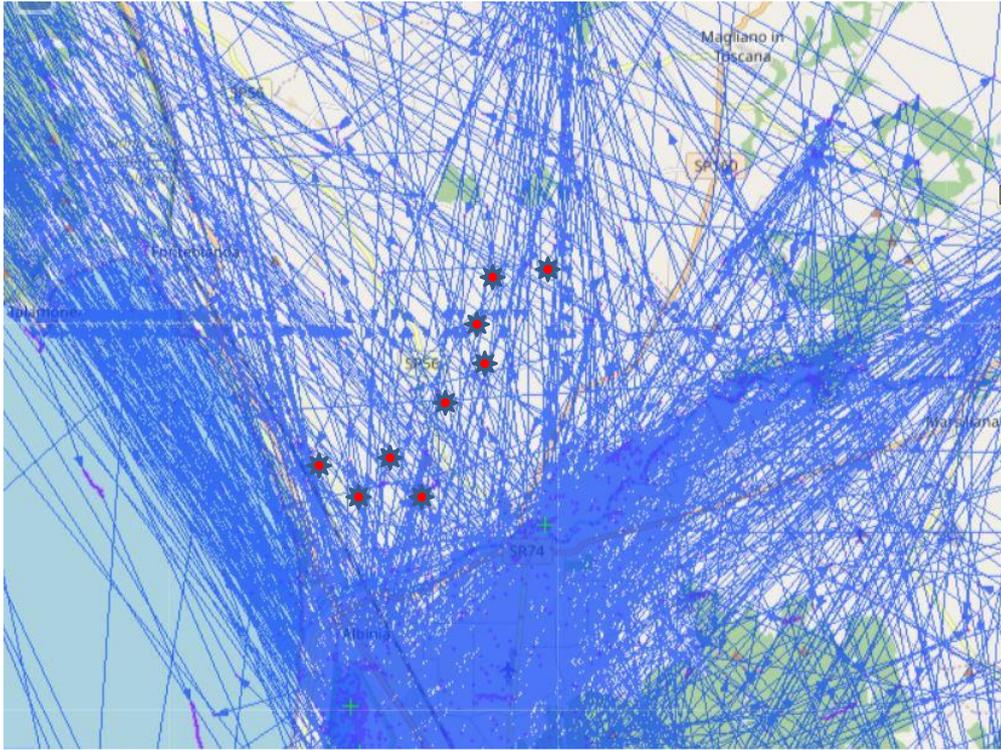
Si espone a seguire un elenco delle specie di uccelli inclusi nella Lista Rossa che subirebbero impatti negativi o addirittura letali dalla realizzazione dell'impianto eolico. Si ricorda che la versione italiana della Lista Rossa è un documento edito dal Ministero dell'Ambiente, FederParchi e Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2022 *Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 – Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma* - <https://www.mase.gov.it/pagina/liste-rosse-nazionali>):

FALCO PESCATORE (*Pandion haliaetus*) – Specie è inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Pericolo Critico” ovvero quella di massimo rischio. L'unica popolazione stabilmente residente nella penisola italiana di questo rapace è distribuita proprio intorno all'area del progetto di impianto eolico. La presenza di questa specie è rappresentata sia dagli individui in migrazione sia da quelli originati da un **progetto di reintroduzione iniziato dal Parco Regionale della Maremma nel 2006** con individui inizialmente traslocati dalla Corsica. A partire dal 2011 si sono verificate le prime nidificazioni in aree limitrofe a quella dell'impianto eolico in progetto. La Lista Rossa nazionale considera la specie in “Pericolo Critico” poiché le coppie riproduttive sono ancora poche e molto localizzate. L'area in esame risulta proprio baricentrica rispetto all'attuale area di nidificazione della specie in Italia.

E' noto come il falco pescatore come la maggior dei rapaci di medie-grandi dimensioni sia particolarmente vulnerabile all'impatto con le pale degli aerogeneratori: <https://www.deadlinenews.co.uk/2016/06/01/dead-osprey-may-flown-wind-turbine/>.

Molti degli esemplari di falco pescatore originati dal progetto di reintroduzione sono stati equipaggiati con dispositivi GPS per seguirne i movimenti a scopo sia a scopo scientifico sia di tutela. Si forniscono la mappa di localizzazione dell'impianto eolico e a seguire, in scale di progressivo dettaglio, i tracciati dei loro spostamenti dai quali risulta inequivocabilmente la loro assidua frequentazione dell'area dove sorgerebbe l'impianto eolico:





**NIBBIO REALE (*Milvus milvus*)** - Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile”

Il nibbio reale per il suo comportamento in volo e per le sue dimensioni è una delle specie più a rischio per la collisione con gli impianti eolici, come hanno dimostrato le estinzioni locali delle popolazioni interessate da impianti eolici (Es. Subappennino Dauno in Puglia).

Sono ormai innumerevoli le perdite di uccelli di questa specie dovute agli impatti. Un articolo di giugno 2023 (<https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm>) riporta che dettagliate statistiche mostrano che nelle regioni spagnole di Aragón e Navarra tra gli anni 2020 e 2022 sono morte nelle centrali eoliche 75 nibbi reali (oltre che 1.387 avvoltoi grifoni, 6 avvoltoi capovacciai, 30 aquile reali e 58 bianconi). Il nibbio reale ha in parte abitudini migratorie con individui che si riproducono in nord Europa e che passano in Toscana e nelle altre regioni italiane del centro-sud i mesi invernali. Un contingente raro e pregiato di questa specie risulta invece stanziale nell'area della Maremma toscana e laziale. **Dal 2007 al 2014, due progetti cofinanziati dalla CE (LIFE Biarmicus e LIFE Save The Flyers)** hanno portato alla ricostituzione della popolazione della Toscana meridionale del nibbio reale con il rilascio di 106 esemplari traslocati dalla Svizzera e dalla Corsica (Francia). Attualmente la popolazione si è insediata stabilmente e frequenta anche l'area oggetto della richiesta di installazione dell'impianto eolico. La nuova popolazione Toscana si interconnette con quella dei Monti della Tolfa nel Lazio con spostamenti che possono essere resi pericolosi dal nuovo impianto eolico. Con la ricostituzione della popolazione toscana di nibbio reale si è riformata anche una consistente popolazione svernante. Infatti, nell'ultimo censimento europeo 2023, curato per l'Italia proprio dalla nostra associazione, sono stati censiti **134-144 nibbi reali svernanti nella Provincia di Grosseto**.

E' dal 2011 che la nostra associazione supporta la specie con azioni mirate per la sua conservazione in sinergia ed in prosecuzione dei progetti LIFE. Ogni singolo individuo risulta prezioso per mantenere una popolazione vitale nell'area e risulta evidente come **l'impianto eolico in esame rischierebbe di vanificare tutti gli sforzi compiuti in questi 16 anni per il ritorno della specie in Toscana. Si avrebbe una perdita intollerabile anche dal punto di vista economico.**





ALBANELLA MINORE (*Circus pygargus*) - Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile” e da dati recenti considerata con tendenza in decremento.

**La conservazione di questa specie rappresenta un'emergenza assoluta nell'area dove dovrebbe sorgere l'impianto eolico** infatti l'ambiente di nidificazione e di alimentazione è costituito proprio da ambienti aperti con copertura erbacea o arbustiva bassa quali campi incolti o coltivati a cereali o prati da sfalcio. Il nido viene costruito a terra all'interno dei campi. Trattandosi di una specie migratrice ad areale di svernamento sub-sahariano con movimenti migratori verso l'Italia che avvengono soprattutto nel mese di aprile e di ritorno in Africa in autunno, nello studio in esame, eseguito d'inverno, la presenza della specie non poteva ovviamente essere rilevata.

E' informazione acquisita, sia in base alle conoscenze locali sia da quanto emerge dal già citato *Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia* e dalla piattaforma *Ornitho*, che tutta la zona di progetto e il suo immediato intorno ospiti coppie nidificanti di albanella minore. La stessa analisi ornitologica condotta dagli estensori del progetto nomina asetticamente l'albanella minore, unitamente al biancone, tra le due specie di particolare interesse conservazionistico presenti nella zona, senza tuttavia alcun approfondimento sui rischi connessi a tale presenza. Uno studio del 2019 realizzato in Germania (T.Schaub, R.Klaassen, W.Bouten, A.Schlaich, B.Koks-*Collision risk of Montagu's Harriers Circus pygargus with wind turbines derived from high-resolution GPS tracking*) pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *IBIS-International Journal of Avian Science*- afferma che “...*the erection of a new wind farm inside the core breeding area could markedly increase mortality....*” e che “...*precluding wind energy developments in core breeding areas remains the most important mitigation measure*”.

La mortalità causata dagli aerogeneratori oltre che gli inevitabili mutamenti ecologici indotti dall'impianto eolico determinerebbero con ogni probabilità, come già verificato in analoghe circostanze in Puglia e in Basilicata, la scomparsa dell'albanella minore dalla zona.

BIANCONE (*Circaetus gallicus*) - Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile”.

Il biancone è una specie migratrice presente in Italia solo nei mesi primaverili ed estivi. I primi bianconi in transito in Italia possono essere osservati già a fine febbraio. Costruisce il proprio nido sugli alberi ma a causa della sua alimentazione composta da serpenti frequenta per le attività di predazione gli spazi aperti dove i rettili possono essere avvistati e catturati. Per tale motivo l'area dove sorgerebbe l'impianto eolico rappresenta una zona di frequentazione prediletta della specie che nidifica al limitare dei boschi circostanti.

Il comportamento di volo proprio degli uccelli veleggiatori e la grande apertura alare del rapace lo rendono particolarmente vulnerabile alle collisioni con le pale eoliche. Un articolo di giugno 2023 (<https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm>) riporta che dettagliate statistiche mostrano che nelle regioni spagnole di Aragón e Navarra tra gli anni 2020 e 2022 sono morte nelle centrali eoliche 58 bianconi (oltre che 1.387 avvoltoi grifoni, 6 avvoltoi capovacciai, 30 aquile reali e 75 nibbi reali).





## IBIS EREMITA (*Geronticus eremita*)

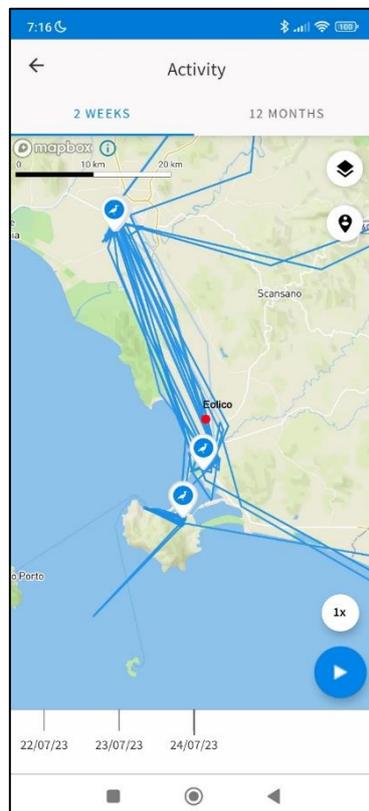
L'ibis eremita è una delle specie più minacciate al mondo. E' un uccello migratore di notevoli dimensioni che con apertura alare superiore a metri 1,30 e possiede buone capacità di veleggiatore. Si estinse in Europa allo stato selvatico ben 400 anni fa. **E' protagonista di alcuni dei più ambiziosi progetti di reintroduzione cofinanziato con due progetti LIFE dall'Unione Europea.** Il progetto è iniziato nel 2003 ed il primo progetto LIFE+12-BIO\_AT\_000143 di sostegno all'azione di reintroduzione è iniziato nel 2012 e terminato nel 2019. Il secondo progetto LIFELIFE20 NAT/AT/000049 è in corso e terminerà nel 2028. Il progetto prevede che a giovani uccelli nati in cattività venga insegnata una rotta migratoria tramite un velivolo ultraleggero dall'Austria alla Toscana. Gli animali reintrodotti frequentano assiduamente proprio il tratto costiero tra Burano e Grosseto e proprio **nell'anno in corso sul Monte Argentario si è registrata la prima riproduzione in Italia dopo secoli di assenza.**

**Il rischio di collisione con le pale eoliche per questi animali è elevatissimo: l'impianto verrebbe situato proprio nel cuore della zona di residenza degli animali reintrodotti in un'area di passaggio pressoché obbligata.**

Dalla mappa che si ricava dall'uso dell'App <https://www.icarus.mpg.de/29143/animal-tracker-app> risulta che l'impianto eolico sia esattamente nella rotta di migrazione degli ibis eremita con la possibilità, se non la certezza, che verranno falciati dalle pale eoliche dalle dimensioni gigantesche in rotazione. 16 anni di investimenti dell'Unione Europea per la conservazione di questa specie potrebbero essere vanificati da un impianto che interferisce con la loro rotta abituale dalla Laguna di Orbetello all'Austria.

[https://web12388.web6.mynet.at/wp-content/uploads/2022/07/Jahresbericht\\_de\\_2021.pdf](https://web12388.web6.mynet.at/wp-content/uploads/2022/07/Jahresbericht_de_2021.pdf)

Anche il comportamento di volo dell'ibis eremita lo rende particolarmente vulnerabile alla collisione contro le pale eoliche visto che vola in stormi compatti. E' evidente che la morte di esemplari di questa preziosa specie non solo costituirebbe un inestimabile danno naturalistico ma anche economico in considerazione delle ingenti risorse finanziarie investite dall'Unione Europea per riportare questa specie nei cieli del nostro continente. **Per quanto detto non sono da escludere in caso di perdite di animali a causa degli impatti con gli aerogeneratori contenziosi legali con le associazioni che hanno promosso la reintroduzione, coordinate dall'austriaca Förderverein Waldrappteam, e che verrebbero a subire un ingente danno anche finanziario.**



Movimenti migratori degli ultimi 12 mesi di ibis eremita dotati di GPS

CUCULO DAL CIUFFO (*Clamator glandarius*) – Questa specie migratrice, inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Minacciata”, è esclusivamente di comparsa primaverile-estiva. La presenza di siti riproduttivi nell’area in esame è documentata nell’Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia (2022-Edizioni Belvedere) e dalla bibliografia reperibile. Oltre ai rischi di collisione i mutamenti nell’uso del suolo rischierebbero di pregiudicare l’idoneità ambientale dei luoghi per la permanenza della specie. L’immagine allegata tratta dal volume Ornitologia Italiana (Perdisa Editore 2011) testimonia il ruolo cruciale della zona in esame nell’areale italiano della specie:



OCCHIONE (*Burhinus oedicephalus*) Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile” con presenza in Italia ad areale frammentato.

L’occhione è una specie tendenzialmente migratrice ma con individui che si fermano anche a svernare nel nostro Paese pur essendo soggetti a spostamenti locali. Nidifica in aree pianeggianti e di media collina in ambienti aperti e semi aridi spesso in agrosistemi prevalentemente non irrigui. Il recente Atlante degli uccelli nidificanti in Italia afferma che nelle zone centrali della penisola le aree di maggiore idoneità per la specie sono le aree retro-costiere della Toscana e del Lazio. La nidificazione nell’area di progetto è accertata. **Inoltre, è presente ogni anno nell’area di San Donato un contingente di esemplari svernanti. In particolare nel 2023 è stata accertata la presenza di circa 200 esemplari della specie** dagli ornitologi del GOM Gruppo Ornitologico Maremmano (Com. pers., L. Passalacqua). Già uno studio del 2014 ne rilevava la presenza nell’area di San Donato: <https://files.spazioweb.it/76/94/76947a03-cb88-4b35-9f15-6ea2baf3e930.pdf>

**I mutamenti ambientali indotti dall’impianto eolico unitamente altissimo rischio di impatto durante i voli notturni determinerebbero il probabile abbandono dell’area.**



GHIANDAIA MARINA inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile”

La ghiandaia marina è una specie migratrice ad arrivo tardivo in Italia. Nidifica in ambienti agricoli prediligendo soprattutto le cavità dei ruderi e degli edifici rurali preferibilmente dismessi. La sua nidificazione è accertata nell’area del progetto eolico che risulta particolarmente adatta poiché nel contesto agricolo della zona insistono diverse strutture come stalle, masserie, aziende agricole, piccoli fabbricati rurali e piccoli borghi in un contesto nel complesso di livello di urbanizzazione estremamente basso.

**Come per la specie precedente i mutamenti ambientali indotti dall’impianto eolico unitamente ai rischi di impatto determinerebbero il probabile abbandono dell’area.**

#### ALTRE SPECIE AVIFAUNISTICHE

Si elencano alcune specie di passeriformi presenti nell’area di progetto e considerate a rischio secondo i criteri internazionali e recepiti dalla Lista Rossa italiana del 2022. Tutte queste specie sono proprie degli ambienti descritti dalla stessa analisi faunistica in esame *“un’area in parte collinare e pianeggiante, in buona parte caratterizzata da colture estensive (seminativi di cereali), vigneti, terreni sottoposti a riposo colturale destinati al pascolo (maggese) e pascoli naturali o seminaturali mentre le colture arboree (uliveti e frutteti) e gli orti sono molto localizzati e di limitate estensioni. Il paesaggio vegetale in cui si riscontra una certa naturalità è limitato a isolati crinali e versanti dei rilievi collinari più acclivi e alle sponde di alcuni impluvi. Nell’area insistono diverse strutture agricole (stalle, masserie, aziende agricole, piccoli fabbricati rurali e piccoli borghi) ma nel complesso il livello di urbanizzazione è estremamente basso”*.

**Neanche agli estensori dello studio sono quindi sfuggite le potenzialità faunistiche di tali ambienti** laddove si afferma che *“Le formazioni ambientali comprese nella vasta area di studio sono tuttavia da considerare degli habitat di frequentazione per un ampio popolamento faunistico che necessita di spazi aperti per la ricerca di cibo (frutti o insetti) o per le attività di caccia (ricerca di piccole prede come roditori, uccelli, micromammiferi, ecc.)”*.

**Tuttavia non è stata svolta un’analisi particolareggiata (anche in considerazione dei mesi non adatti) delle specie ospitate:**

CALANDRA (*Melanocorypha calandra*) Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile” recentemente in declino in Italia.

La calandra è specie presente in Italia con popolazioni per lo più residenti anche se soggette a movimenti a corto raggio e nomadismi. Predilige praterie aride con seminativi non irrigui soprattutto di colture cerealicole e leguminose. Nell’area di progetto sulla base dei dati dell’Atlante nazionale si trova uno dei soli siti di nidificazione segnalati nella regione Toscana. Ogni alterazione dell’habitat potrebbe essere letale per una specie così rara e localizzata.

CALANDRO (*Anthus campestris*) Specie inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile” Il calandro è specie migratrice a lungo raggio che giunge in Italia tra fine di marzo e maggio. Predilige habitat aperti come praterie, incolti e colture cerealicole.

AVERLA CENERINA (*Lanius minor*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Minacciata”

AVERLA CAPIROSSA (*Lanius senator*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Minacciata”

AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio*) inclusa nella Lista Rossa nella categoria “Vulnerabile”

Queste tre specie di uccelli, classificate a rischio dalla bibliografia specializzata, vengono segnalate, nell’Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia più volte citato, in periodo riproduttivo nella zona dell’impianto e nel suo intorno. Si tratta di tre specie migratrici proprie delle siepi, delle aree agricole



più o meno alberate e degli habitat ecotonali. La loro presenza non poteva essere rilevata nei mesi in cui è stata svolta l'analisi allegata al progetto.

Oltre a tutte le specie sopraelencate devono essere aggiunte quelle in migrazione. Gran parte degli uccelli in migrazione notoriamente seguono nei loro spostamenti le linee di costa. L'area di progetto quindi risulta particolarmente insidiosa trovandosi a pochi chilometri dal mare. **Inoltre è limitrofa ad importanti zone umide che favoriscono un'alta concentrazione di specie migratrici.** Molte specie di grandi dimensioni risulterebbero a rischio. Tra queste possono essere elencate alcune specie di uccelli rapaci comunemente avvistate di passaggio in zona come **l'aquila anatraia maggiore, l'aquila minore, il falco di palude, il nibbio bruno, l'albanella reale, il lodolaio, ecc.** Tra gli uccelli acquatici legati alle zone umide e alle aree aperte campestri **i fenicotteri, le gru, le cicogne, gli aironi rossi, le nitticore** e molte altre. **Per quanto riguarda gli uccelli legati alle zone umide nell'area in esame sono presenti piccoli invasi che possono essere fortemente attrattivi proprio per queste specie acquatiche vulnerabili agli impatti con le pale eoliche.**

Nella stessa Analisi faunistica preliminare viene dichiarato che *“Il prosieguo delle attività di monitoraggio ante operam fornirà ulteriori elementi per confermare le valutazioni fatte o sottoporle a nuova valutazione, anche al netto di ulteriori misure di mitigazione eventualmente ritenute utili”*. Tale affermazione risulta priva di senso dal momento che nessun altro documento integrativo è stato sottoposto al processo di consultazione che scade nel mese di luglio.

Contrariamente a quanto affermato nell'Analisi faunistica preliminare le caratteristiche del territorio, dominato da terreni ad uso agricolo caratterizzati da colture estensive a seminativi e vigneti, non incidono negativamente sulle specie molto esigenti bensì **molte delle specie a rischio sopra citate prediligono proprio tali habitat come aree di alimentazione e riproduzione.**

Infatti la stessa relazione, contraddicendo sé stessa, afferma che l'espansione di ambienti aperti e semi-aperti, quali campi coltivati a cereali, alberi da frutto, prati da sfalcio e pascoli, crea anche condizioni favorevoli per la presenza di rapaci legati a questi paesaggi agricoli, come il nibbio reale, l'albanella reale (svernante), la poiana, lo sparviere, il gheppio ed il falco pellegrino, presente anche con numerosi individui svernati provenienti dal nord Europa.

L'ipotesi tra le misure di compensazione della realizzazione di **un punto di alimentazione artificiale per i rapaci necrofagi denota da parte degli estensori dell'analisi una totale inesperienza nella gestione della fauna e delle problematiche connesse.** Il punto di alimentazione (carnaio) avrebbe un effetto attrattivo sugli uccelli rapaci di grandi dimensioni (soprattutto avvoltoi e nibbi) aumentando esponenzialmente il rischio di collisione con le pale eoliche. Tale considerazione prescinde dal punto in cui verrebbe scelta la localizzazione del carnaio perché i rapaci potrebbero avvicinarsi allo stesso da qualsiasi direttrice la cui previsione risulta impossibile. Analoghe considerazioni valgono per l'inopportunità come misura compensativa di cassette nido artificiali che non compensano la perdita per collisione di esemplari di specie di grandi dimensioni come rapaci, cicogne, aironi ecc.

La misura di compensazione proposta consistente nella colorazione scura delle pale si ispira ad esperimenti fatti in Norvegia (*Ecology and Evolution - 2020 - R. May et alii - Paint it black: Efficacy of increased wind turbine rotor blade visibility to reduce avian fatalities*) e riguardanti quindi situazioni ambientali e specie di uccelli radicalmente differenti da quelli presenti nella Maremma grossetana. Gli stessi autori dello studio raccomandano ulteriori sperimentazioni in altri contesti *“It is recommended to repeat this experiment at other sites to ensure that the outcomes are generic at various settings”*.

Numerosi studi internazionali, in particolari spagnoli, hanno dimostrato che tutte le misure adottate sinora contro l'impatto dell'avifauna non hanno portato ad alcun risultato significativo, specialmente



se si pretende di installare un impianto eolico nei pressi di aree a forte concentrazione avifaunistica come lo sono le aree limitrofe comprese nella **Rete Natura 2000 IT51A0016 - ZSC/ZPS “Monti dell’Uccellina”, IT51A0026 - ZSC/ZPS “Laguna di Orbetello”, IT51A0036 ZPS “Pianure del Parco della Maremma”, IT51A0021 - ZSC/ZPS “Medio corso del fiume Albegna”, IT51A0029 - ZSC “Boschi delle colline di Capalbio” e la stessa area in cui si vorrebbero installare le pale eoliche.**

L’Analisi faunistica in esame riconosce implicitamente l’incompletezza dello studio effettuato laddove auspica l’attivazione di un adeguato protocollo di monitoraggio dell’avifauna nella fase successiva alla costruzione dell’impianto che *“potrà dare contezza sia della presenza di specie stazionarie, sia del flusso migratorio primaverile e autunnale”*. **Di fatto si propone la realizzazione di un’opera industriale di grandi dimensioni rimandando l’analisi degli impatti sull’ambiente e la biodiversità a quando l’opera sarà ultimata ed in esercizio ovvero a quando ormai il danno sarà compiuto e non più riparabile. Questa non è una misura compensativa ma solo “fumo negli occhi” per far credere che un monitoraggio dopo la costruzione dell’impianto porterebbe qualche beneficio. Nulla di più assurdo, come dimostrato ampiamente in altri numerosi casi.**

Per tutte le considerazioni sopra espresse risulta quantomeno arbitraria l’affermazione *“l’impianto non presenta particolari criticità a carico dell’avifauna”* contenuta nel paragrafo finale dell’Analisi faunistica. **Come si possa fare una simile affermazione è del tutto incomprensibile, considerato il contesto ambientale dell’area e dintorni, di altissimo valore naturalistico.**

**La realizzazione dell’impianto eolico vanificherebbe lavori di anni sia in ambito nazionale, con la creazione e gestione delle numerose aree protette limitrofe, che internazionale (vedasi i sopra citati progetti di reintroduzione del falco pescatore, del nibbio reale e dell’ibis eremita). Scelta del luogo sbagliata da tutti i punti di vista.**

Pertanto la scrivente associazione, sulla base di quanto esposto, frutto di studi condotti da molti anni nel territorio in questione, ritiene che il progetto "Orbetello" di un enorme impianto di energia elettrica da fonte eolica sia assolutamente incompatibile con la conservazione dell’avifauna della zona che verrebbe esposta a rischio letale di collisione con le pale eoliche e con conseguente grave danno alla biodiversità dei luoghi e pertanto chiede che l’impianto eolico non venga autorizzato.

Semproniano, 23/07/2023

Firmato digitalmente



  
Guido Ceccolini  
(Presidente Associazione CERM)

Mittente:  
Associazione CERM Centro Rapaci Minacciati ODV  
Via Santa Cristina, 6  
58055 Semproniano (GR)  
Tel. 0564 1810009, 3470340886  
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO



- Brichetti P. e Fracasso G. - *Ornitologia Italiana* - Perdisa Editore 2011
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2009. *The reintroduction of the Red Kite in Tuscany (in collaboration with France and Switzerland)*. Comunicazione orale nell'ambito del "Proceedings of the Red Kite international Symposium", October 17th & 18th 2009, Montbéliard, France.
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2014. *La reintroduzione del nibbio reale nell'Alta Valle dell'Albegna (GR, Italia)*. Comunicazione orale nell'ambito nel convegno "La conservazione del Nibbio reale in Europa", LIFE08 NAT/IT/000332 Save the Flyers, 5 novembre 2014, Santa Fiora (GR).
- Ceccolini G. & Cenerini A., 2016. *L'uso di carnai nella reintroduzione del nibbio reale in Toscana. Progetto LIFE Save the Flyers*. In: Gazzetta ambiente, Anno III n. 2/2016: 47-70.
- Ceccolini G., Cenerini A., Bainsi M., Falchi V., Passalacqua L. & Vignali S., 2014. *Restocking del nibbio reale Milvus milvus in Toscana meridionale*. Metodi e primi risultati. In: Tinarelli R., Andreotti A., Baccetti N., Melega L., Roscelli F., Serra L., Zenatello M. (a cura di), 2014. Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della repubblica di San Marino: 255-260.
- Ceccolini G., Cenerini A., Faggio G., Jolin C., Gaibani G. & Terrasse M., 2007. *Restocking del nibbio reale (Milvus milvus) in Toscana*. Atti XIV Convegno Italiano di Ornitologia (Poster), 26-30 settembre 2007, Trieste.
- Cenerini A. & Ceccolini G., 2014. *Il progetto LIFE Save the Flyers*. Comunicazione orale nell'ambito nel convegno "La conservazione del Nibbio reale in Europa", LIFE08 NAT/IT/000332 Save the Flyers, 5 novembre 2014, Santa Fiora (GR).
- Dragonetti M., Corsi F., Farsi F., Passalacqua L. & Giovacchini P., 2014. *Roosting behaviour of Stone-curlews Burhinus oedicnemus wintering in central Italy*. Wader Study Group Bulletin 121(2) 2014: 1
- Gaibani G., 2006. *Studio di fattibilità per la reintroduzione del nibbio reale (Milvus milvus) nel SIC e ZPS Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna*. Progetto LIFE04 NAT/IT/000173 Biarmicus. Comunità Montana Amiata Grossetano.
- Gaibani G., 2010. *Aggiornamento del piano di fattibilità per il ripopolamento del Nibbio reale Milvus milvus*. Progetto LIFE08 NAT/IT/000332 Save the Flyers. Comunità Montana Amiata Grossetano
- <https://www.theguardian.com/world/2023/jun/06/reintroduction-of-endangered-vulture-in-spain-paused-over-planned-windfarm> - 2023
- Lardelli L. et alii - *Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia* del 2022-Edizioni Belvedere-2022-
- May R. et alii - *Paint it black: Efficacy of increased wind turbine rotor blade visibility to reduce avian fatalities* - Ecology and Evolution –2020 -
- Ministero Economia e Finanze - *Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente* [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/circolari/2022/circolare\\_n\\_33\\_2022](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/circolari/2022/circolare_n_33_2022)
- Monti F., Rizzo Pinna V., Sammuri G., Sforzi A., Trisi A. – *In volo con il falco pescatore* – Orme Lit Edizioni - 2022
- Regione Toscana - *Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici*” (<https://www.regione.toscana.it/-/linee-guida-per-la-valutazione-di-impatto-ambientale-degli-impianti-eolici-risorsa-elettronica->)



Rondinini C. et alii- *Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 – Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma - <https://www.mase.gov.it/pagina/liste-rosse-nazionali> 2022*

Schaub T., R.Klaassen, W.Bouten, A.Schlaich, B.Koks-*Collision risk of Montagu's Harriers Circus pygargus with wind turbines derived from high-resolution GPS tracking- IBIS-International Journal of Avian Science-2019*